

Enrico Moriconi
Medico Veterinario
Ordine Provincia Torino n.421
Già Dipendente ASL TO3
Consulente Etologia e Benessere animale
Garante per i Diritti Animali della Regione Piemonte

Torino 15 11 18

Relazione

Ho avuto modo di consultare alcune immagini fotografiche che mi sono state inviate relative ad un allevamento di suini. Tali immagini permettono di fare alcune considerazioni.

Gli animali negli allevamenti possono essere sottoposti sia a danni di tipo fisico (ferite, traumi, percosse) sia a fattori che producono stress.

La legislazione italiana prevede due tipi generali di situazioni: un insieme di leggi che tutelano il benessere, non in senso assoluto ma solo per garantire condizioni vitali compatibili con l'interesse economico dell'allevamento e il maltrattamento (l.189/04) quando la situazione o il sistema di mantenimento producono danni rilevabili agli animali.

Cioè la violazione dei decreti che stabiliscono le regole per il benessere degli animali oltre alla sanzione pecuniaria può originare una denuncia di reato penale se le condizioni appunto producono dolore o sofferenza agli animali.

Per quanto concerne i suini questi, come tutti i mammiferi, sono soggetti sia al dolore fisico provocato da danni al loro corpo sia allo stress, nel caso in cui le condizioni di vita siano negative.

Infatti il dolore, per definizione è “una sensazione spiacevole ed una esperienza emotiva associata ad un reale o potenziale danno tissutale, o descrivibile in condizioni simili al danno”; sofferenza “la percezione o la sensazione di un imminente evento rovinoso o di un danno; la sopportazione o la sottomissione ad uno stress fisico o mentale, dolore o danno” (Da Pain and Stress Handbook of veterinary Pain Management, James S. Gaynor, William W. Muir. Ed Elsevier 2007)

Lo stress è stato definito da Selye “una risposta specifica dell'organismo necessaria al medesimo per adattarsi ad una molteplicità di stimoli, esterni e no, a salvaguardia della sopravvivenza e dell'integrità fisica dell'animale”. (Selye H. The Stress of Life McGraw-Hill Paperback, 1956).

E' quindi evidente che allo scopo di formulare una valutazione si devono considerare le conseguenze subite dagli animali nella stabulazione.

Gli elementi problematici evidenziati dalle fotografie sono la presenza di una infestazione massiccia e del tutto straordinaria di **parassiti esterni, scarafaggi; l'affollamento degli animali e la sporcizia del loro corpo e la presenza sia di caudotomia sia di lesioni a carico dell'abbozzo caudale, talvolta scomparso.**

La presenza degli **scarafaggi**, in numero davvero elevatissimo sia sulle pareti dei box sia sugli animali stessi denota una scarsissima attenzione alla sicurezza biologica, in quanto parassiti esterni possono essere veicoli di batteri o virus ma determina conseguenze per gli animali. I suini hanno sensibilità cutanea e il continuo percorrere dei parassiti sulla loro pelle provoca un senso di fastidio ma anche di prurito; il non poter mettere fine a tale disagio genera uno stress, come da definizione, poiché si tratta di una condizione ambientale negativa persistente.

La **sporcizia** presente sulla pelle dimostra la mancanza di pulizia dei box, in quanto i suini se possono scelgono un'area di defecazione e urinazione appartata rispetto a dove stazionano: il fatto che l'epidermide sia sporca denota che i box sono troppo esigui per il numero degli animali per

cui si coricano anche nelle aree sudice.

L'affollamento osservabile nelle fotografie rende necessario un approfondimento.

Lo spazio dei box è stabilito dal Decreto legislativo 122/2010.

Su questo particolare è necessario un approfondimento. L'affollamento sarebbe gestito dalla quantità di superficie per capo che il decreto legislativo Decreto legislativo 122/2011 regola prevedendo che per i suini all'ingrasso di un peso superiore ai 100 chili si debba provvedere una superficie di un metro quadro. Il problema insorge poiché in Italia, per rispondere alle richieste dell'industria del prosciutto (soprattutto di Parma e San Daniele) i suini sono allevati fino ad un peso uguale o vicino a 180 chili con dimensioni corporee degli animali che eccedono dal metro stabilito dal Decreto. In verità il testo fa riferimento ad un "almeno" un metro quadro, intendendo che è lo spazio minimo che andrebbe commisurato all'effettivo volume corporeo degli animali.

Purtroppo la prassi consolidata negli allevamenti di limitarsi alla superficie minima indicata è di fatto accettata dai Servizi veterinari che non la contestano. Si deve aggiungere che lo spazio così disponibile non permette di rispettare quanto riportato in un'altra parte dello stesso Decreto e cioè la possibilità per gli animali di alzarsi e coricarsi naturalmente, poiché l'affollamento che consegue all'interpretazione attuale obbliga gli animali a coricarsi in parte sovrapponendosi gli uni agli altri e pertanto rende difficoltosi i movimenti del coricarsi e dell'alzarsi. La verifica però di questa situazione è complicata poiché se ne avrebbe la dimostrazione osservando i maiali al momento di coricarsi tutti insieme oppure di alzarsi quando giacciono a riposo. La difficoltà nasce dal fatto che nel momento in cui sono a riposo all'ingresso nel capannone delle persone si alzano tutti contemporaneamente per lo stato di allarme e si genera una confusione di difficile interpretazione.

Per quanto riguarda lo spazio disponibile, dalle fotografie si evidenzia un sovraffollamento degli animali che quindi sono fortemente limitati nei movimenti posturali e nell'alzarsi e nel coricarsi oltre a non poter usufruire di un riposo soddisfacente poiché non vi è una superficie sufficiente per un giaciglio confortevole.

Relativamente alla caudotomia osservata in molti individui, **Il Decreto legislativo 122/2011 (suini)** permette il taglio degli incisivi, il mozzamento della coda e la castrazione nei suini con alcune precisazioni, ad esempio nell'allegato al Decreto si precisa che non devono essere operazioni di routine ma solo se si verificano ferite ai capezzoli delle scrofe o alle orecchie o code di altri suini e inoltre che "prima di effettuare tali operazioni si devono adottare misure intese ad evitare le morsicature delle code o altri comportamenti anormali tenendo conto delle condizioni ambientali e della densità degli animali. È pertanto necessario modificare condizioni ambientali o sistemi di allevamento inadeguati".

All'atto pratico, il Decreto risulta contraddittorio nei termini poiché stabilisce che l'intervento chirurgico debba essere fatto entro i primi dieci giorni di vita, però le eventuali problematiche di cannibalismo tra individui, e non solo le ferite ai capezzoli delle scrofe, iniziano durante la stabulazione nei box. Quindi, in contrasto con quanto afferma il decreto, la caudotomia è effettuata come routine in previsione del fatto che nei box lo stress fa scatenare l'aggressività dei suini.

Per prevenire lo stress, il decreto prevede che nei box siano inseriti degli arricchimenti citando materiali come paglia, pula di riso, segatura e trucioli, poiché sono di complessa gestione per il rischio di confluire nelle vasche di raccolta dei liquami, intasandole non sono messi a disposizione, come si constata dalle fotografie. Si deve anche rilevare come il decreto esemplifichi gli elementi da utilizzare e quindi eventuali catene o copertoni introdotti nei box non sono regolari.

Il sistema evidenziato nelle immagini è motivo di stress e quindi di sofferenza.

Una ricaduta negativa, visibile nelle fotografie, è la presenza di **lesioni caudali** con conseguente ablazione totale della coda a seguito dell'aggressione dei consimili.

L'atto di aggredire il moncone caudale residuo dall'intervento chirurgico provoca sicuramente dolore all'individuo attaccato poiché il dolore è provocato dalla lacerazione dei tessuti,

ma persiste nel prosieguo del tempo fino alla cicatrizzazione a causa dello sfregamento dei lembi della ferita e cessa solo alla saldatura della stessa. Però il continuo infierire dei suini sulla parte lesionata ritarda la guarigione e così la dolorabilità permane a lungo.

Le lesioni caudali osservate in alcuni suini sono causa di un forte dolore.

In conclusione dalle fotografie si può affermare che i suini sono sottoposti a situazioni che provocano stress e dolore.



Enrico Moriconi